

JING LI

Il Saluto Rituale della scuola San Yi Quan del M° Georges Charles

(di Paolo Raccagni)



Come tutti gli animali anche l'uomo, per farsi comprendere dai suoi simili, si esprime con dei gesti. Nel corso della civilizzazione l'uomo ha codificato la sua gestualità. Alcuni gesti li ha inseriti all'interno di riti, altri addirittura eliminati. I gesti codificati, della vita di tutti i giorni, sono impregnati anche da un profondo simbolismo. Il fatto di dire "buongiorno" e di tendere la mano con un sorriso, più o meno di facciata, corrisponde all'atto di presentare una mano vuota e disarmata. Oppure, il piccolo segno della mano verso la testa, come per sollevare una visiera di un elmo, ha come scopo quello di provare la propria buona fede. Il gesto e il pensiero sincero sono da sempre indissolubilmente legati. Il saluto, se fatto con "sincerità", è l'atteggiamento corporeo che traduce l'atteggiamento del nostro spirito rivolto a qualcuno, quando ci si incontra o ci si accomiata, che vuole esprimere amicizia, rispetto, affetto o simpatia... La parola saluto deriva dal latino salutare "augurare salute" e il dizionario della lingua italiana lo definisce come: "parola o gesto... rivolti a qualcuno; manifestazione, segno di omaggio, di reverenza, di rispetto rigidamente formalizzato..."

Il saluto come rito

Il saluto, come si è visto, esprime una manifestazione di amicizia, ma anche un gesto di rispetto e di omaggio di una certa "ritualità". Ed è questa concezione di ritualità che dà al saluto la funzione di aprire (e chiudere) tutti i momenti delle pratiche delle Arti Marziali nonché delle pratiche del Tao. Come rito (LI – □ Ricci 3040) il saluto fissa una misura, pone delle regole entro le quali si svolge un'attività, una disciplina. Senza questi precetti l'attività dell'uomo si svolgerebbe senza "limiti". Il rito è l'elemento moderatore che limita gli eccessi e assicura l'armonia. Senza il rito rimangono solo arroganza e incapacità di ubbidire alle regole; ma anche osservare rigidamente le regole, porta l'uomo all'infelicità. Come dice Confucio, il padre della ritualità, "...in ogni circostanza conviene conservare la misura."

Esotericamente è il gesto che segna una separazione, una transizione, da uno stato ad un altro. Implica dunque un movimento come il varcare la soglia di una porta che ci conduce da un Universo Anteriore e un Universo Posteriore, instaurando un tempo e uno "spazio di rottura", una sorta di spazio caotico che conviene strutturare con l'applicazione del rito (LI) impregnato dei principi fondamentali inerenti alla pratica. Possiamo definirlo come un rituale di passaggio strutturato, in cui esiste un prima e un dopo, un passaggio da uno spazio profano verso uno spazio sacro. Il passaggio dell'uomo "volgare" all'uomo "iniziato" che abbraccia la Via, il TAO.

I Cinque Rispetti

"L'Arte Marziale si perde quando si svia dal saluto" (Georges Charles). Il saluto è il segno estremo di rispetto di ogni tradizione, è la chiave essenziale delle pratiche del Tao. La ricchezza simbolica del saluto rituale (JING LI – □□ Ricci 967 e 3040) racchiude in sé i diversi aspetti della pratica ed è il custode dei "Cinque Rispetti" per perpetuare la tradizione;

- il rispetto della pratica
- il rispetto dell'utensile della pratica
- il rispetto dello spazio della pratica
- il rispetto dell'insegnante
- il rispetto degli allievi

Il Saluto alla pratica

La ricchezza simbolica del saluto fa vedere la pratica nei suoi diversi aspetti di approccio e di comprensione. Qualunque sia il livello del praticante, dal saluto emergerà sempre un riflesso, una certa immagine della pratica. (XIANG - Ricci n°1859).

Il simbolismo popolare vede nel saluto (JING LI) l'applicazione del proverbio: "Tra i quattro mari (per il mondo) tutti gli uomini sono fratelli", mentre gli esperti taoisti della scuola della piccola realizzazione del cinabro (LING BAO MING XIAO DAN PAI) vi vedono la "Marcia nelle Stelle" generata dalla semplice unione della Tigre Bianca e del Drago Verde.

Da un simbolo possiamo estrarre immagini diverse. Tra di loro s'inseriscono altre immagini che significano tutte l'unione e l'incontro, da cui è rivelata una comprensione della pratica; come un'Arte di nutrizione con l'unione della mano destra e della mano sinistra; come la manifestazione della chiarezza (MING) con l'unione del palmo e del pugno; come la manifestazione del Colmo Supremo (TAI JI) con l'unione stabilita attraverso l'Uomo Supremo (TAI) del Cielo e della Terra (TIAN e DI), del Sole e della Luna (MING), del versante in ombra e del versante soleggiato (YIN e YANG), dell'Interno e dell'Esterno (NEI e WAI)...

Del simbolo o dell'immagine, del saluto devono inoltre sorgere tutti i principi e la loro interdipendenza messa in forma dal corpo, svegliata dalle sensazioni, strutturata, gerarchizzata, organizzata dall'intelletto e manifestata dallo spirito.

Il saluto all'utensile della pratica

La pratica si esercita soltanto attraverso l'utensile che la mette in opera. Il rispetto del corpo ed il mantenimento dell'integrità fisica mostra il posto predominante occupato dallo strumento di pratica, senza il quale questa non troverebbe mediatore. Il saluto ed il rispetto dello strumento di pratica significano darsi come priorità il dovere di preservare il corpo perché possa continuare a servire da ricettacolo per la pratica. Col corpo si esprime un intero potenziale alchemico messo in moto dallo spirito della pratica.

"Unire le mani alla fronte e inchinarsi rispettosamente"

Il saluto allo spazio della pratica

All'interno della sala di pratica o all'esterno, all'aria aperta, il passaggio preliminare dal saluto alla pratica permette l'apertura di un nuovo spazio/tempo, uno spazio nello spazio per così dire, dove la pratica prende tutto il suo senso, operare e partecipare al tempo ed ai cambiamenti.

Questo spazio che si apre davanti a noi è il discendente dell'incontro che è avvenuto al momento del saluto alla pratica (MING). Certo, prima, durante e dopo è sempre la pratica, ma avanzare di un passo è "abbandonare il vecchio ed accogliere il nuovo" secondo la formula consacrata del Taoismo antico. Si tratta della conquista di un nuovo spazio vitale che salutiamo rispettosamente prima di prenderne possesso... poi di abbandonarlo per altri luoghi.

"Inchinarsi leggermente in avanti all'interno dello spazio che ci circonda".

Il saluto al Maestro o all'insegnante

La sopravvivenza della pratica è direttamente tributaria della trasmissione del Maestro o dell'insegnante. In lui risiedono i saperi e i saper-fare che portano e ritmano l'insegnamento e danno le loro ricchezze a tutti i movimenti. Senza di lui la pratica muore. Il saluto al Maestro significa in qualche modo augurare Lunga Vita alla pratica con l'espressione di una grande riconoscenza a quello che ci impartisce l'insegnamento.

"Unite Pugno e Palmo e inchinatevi di fronte al Maestro o all'insegnante".

Il saluto ai praticanti

Salutare i propri fratelli e sorelle di pratica intorno a sé, dai più anziani ai più recenti: significa applicare la sentenza *"tra i quattro mari, tutti gli uomini (e le donne) sono fratelli (e sorelle)!"*

Vuol dire riconoscere i suoi pari e instaurare un'atmosfera di scambio e di condivisione dove i più anziani accolgono i debuttanti al loro fianco per guidarli a comprendere meglio gli insegnamenti del Maestro. Quindi il Maestro apre davvero la seduta salutando prima il gruppo dei più anziani poi gli altri.

"Unite Pugno e Palmo e inchinatevi in direzione dell'insieme dei praticanti nel rispetto della gerarchia e dell'anzianità."